

Valore, merce, denaro.
Il denaro.
Trasformazione del denaro in capitale.
(Il Capitale Libro I, pag.179)

1. *La formula generale del capitale.*

La circolazione delle merci è il punto di partenza del capitale. La produzione delle merci e la circolazione sviluppata delle merci, cioè il *commercio*, costituiscono i *presupposti storici* del suo nascere. Il commercio mondiale e il mercato mondiale aprono nel secolo XVI la storia moderna della vita del capitale.

Se facciamo astrazione dal contenuto materiale della circolazione delle merci, dallo scambio dei vari valori d'uso, e consideriamo soltanto le forme economiche generate da questo processo, troviamo che suo ultimo prodotto è il *denaro*. Questo ultimo prodotto della circolazione delle merci è la *prima forma fenomenica del capitale*.

Dal punto di vista storico, il capitale si contrappone dappertutto alla proprietà fondiaria nella forma di denaro, come *patrimonio in denaro*, capitale mercantile e capitale usurario¹. Tuttavia, non c'è bisogno dello sguardo retrospettivo alla storia dell'origine del capitale, per riconoscere che il denaro è la prima forma nella quale esso si presenta: la stessa storia si svolge ogni giorno sotto i nostri occhi. Ogni nuovo capitale calca la scena, cioè il mercato — mercato delle merci, mercato del lavoro, mercato del denaro — in prima istanza come denaro, ancora e sempre: denaro che si dovrà trasformare in capitale attraverso processi determinati.

Denaro come denaro e denaro come capitale si distinguono in un primo momento soltanto attraverso la loro differente *forma di circolazione*.

La forma immediata della circolazione delle merci è M-D-M: trasformazione di merce in denaro e ritrasformazione di denaro in merce, *vendere per comprare*. Ma accanto a questa forma, ne troviamo una seconda, specificamente differente, la forma D-M-D: trasformazione di denaro in merce e ritrasformazione di merce in denaro, *comprare per vendere*. Il denaro che nel suo movimento descrive quest'ultimo ciclo, si trasforma in capitale, *diventa* capitale, ed è già capitale per sua destinazione.

Consideriamo un po' più da vicino il ciclo D-M-D. Come la circolazione semplice delle merci, esso contiene due fasi antitetiche l'una all'altra. Nella prima fase, D-M, *compera*, il denaro viene trasformato in merce. Nella seconda fase, M-D, *vendita*, la merce viene ritrasformata in denaro. Ma l'unità delle due fasi è il *movimento complessivo* che scambia denaro contro merce, e *questa stessa* merce, a sua volta, contro denaro; che compera merce per venderla, ossia, se si trascurano le differenze formali fra compera e vendita, compera merce con il denaro e denaro con la merce². Il risultato nel quale si risolve tutto il processo è: *scambio di denaro contro denaro*, D-D. Se compero per cento lire sterline duemila libbre di cotone e rivendo le duemila libbre di cotone per centodieci lire sterline, in fin dei conti ho scambiato cento lire sterline contro centodieci lire sterline, denaro contro denaro.

La circolazione semplice delle merci — la vendita per la compera — serve di mezzo per un fine ultimo che sta fuori della sfera della circolazione, cioè per l'appropriazione di valori d'uso, per la soddisfazione di bisogni. Invece, la circolazione del denaro come capitale è fine a se stessa, poichè la *valorizzazione del valore* esiste soltanto entro tale movimento sempre rinnovato. Quindi il movimento del capitale è senza misura ⁶.

Il possessore di denaro diventa capitalista nella sua qualità di veicolo consapevole di tale movimento. La sua persona, o piuttosto la sua tasca, è il punto di partenza e di ritorno del denaro. Il *contenuto oggettivo* di quella circolazione — la valorizzazione del valore — è il suo *fine soggettivo*, ed egli funziona come *capitalista*, ossia capitale personificato, dotato di volontà e di consapevolezza, solamente in quanto l'unico motivo propulsore delle sue operazioni è una crescente appropriazione della ricchezza astratta. Quindi il *valore d'uso* non dev'esser mai considerato fine immediato del capitalista ⁷. E neppure il singolo guadagno: ma soltanto il moto incessante del guadagnare ⁸. Questo impulso assoluto all'arricchimento, questa caccia appassionata al valore ⁹ è comune al capitalista e al tesaurizzatore, ma il tesaurizzatore è soltanto il capitalista ammattito, mentre invece il capitalista è il tesaurizzatore razionale.